

L'INTERVISTA

“C’è sfiducia reciproca nella città in crisi”

BIANCA DE FAZIO

IL PRESIDENTE emerito Giorgio Napolitano ha parlato di “progetti importanti per Napoli, fonte di speranza per la città, che si sono dissolti nel disfarsi dell’attività amministrativa e di governo”. Un affondo al quale ha replicato il sindaco Luigi de Magistris: «Un atteggiamento pessimistico e una visione della città fuori dalla realtà». «Mancano progetti che abbiano la vista lunga. Tutto è affidato alle contingenze» afferma il filosofo Roberto Esposito. Che non ha dubbi: «Sono d’accordo con Napolitano. Ha fatto

un’analisi corretta. Ma questa situazione non è nuova. Non c’è stato un precipitare della condizione di Napoli. Non stiamo molto peggio di due o tre anni fa. Quel che è grave, oggi, è che la situazione sembra irreversibile ed a renderla tale ha provveduto anche la consiliatura del sindaco de Magistris».

Come?

«Con l’isolamento adottato dall’amministrazione cittadina, con l’atteggiamento del sindaco. Non c’è stato un crollo, negli ultimi anni, lo ribadisco».

SEGUE A PAGINA V

L’analisi del filosofo
 Roberto Esposito dopo
 le parole di Napolitano



Peso: 1-10%,9-38%

L'intervista

Il filosofo Roberto Esposito dopo l'affondo di Napolitano sui progetti dissolti e il ruolo delle amministrazioni e del governo

"Crisi irreversibile c'è sfiducia reciproca tra politica e cultura"

BIANCA DE FAZIO

«Ma difficoltà, oggi, è resa irreversibile. non tutte le responsabilità, però, sono da attribuire a de magistris».

A chi si riferisce? Quali responsabilità vede?

«Prendiamo le forze produttive. Non riescono ad esprimere nulla che ottenga una qualche rilevanza nazionale. Forze produttive e politica sono dentro un circuito di sfiducia reciproca».

Napolitano ha fatto appello alle migliori energie della città, quelle professionali, intellettuali e culturali «che oggi - ha sostenuto il presidente emerito - non riescono ad acquisire una voce pubblica».

«Le energie ci sono. Ma sono energie sparse, senza coagulo. La società civile e la cultura hanno sempre più difficoltà a confrontarsi con la politica. Colpa anche delle incertezze delle amministrazioni. Lasciano il segno, ad esempio, le vicende legate alla legge Severino, vuoi per il sindaco vuoi per il presidente della Regione. Alimenta un senso di precarietà che accresce le difficoltà a dialoga-

re con la politica. Alle energie pur esistenti in città manca il senso di una direzione in cui andare, mancano i progetti che abbiano un tempo davanti, manca un centro verso cui far convergere le forze».

Se la politica è impantanata, gli intellettuali non dovrebbero indicare la strada?

«Ma a Napoli è difficile farlo. Io studio, scrivo. Ma a Napoli non c'è un editore veramente nazionale. Nell'ambito della cultura non ci sono manifestazioni di livello nazionale, che possano esser recepite come significative fuori Napoli. Alle iniziative culturali partecipano 15 persone. Gli istituti di cultura non hanno finanziamenti. Da questo mondo non vengono indicazioni per direzioni di governo. Domina una visione provinciale. Sì, provinciale. Perfino l'università, nonostante le sue punte di eccellenza, ha difficoltà».

Quali?

«L'università non riesce a legarsi ai processi produttivi. E il governo non ha, non ha mai avuto negli ultimi 20 anni, una vera attenzione per il Mezzogiorno. Anche la vittoria del

centrosinistra alle ultime elezioni, in Puglia e Campania, è legata a successi personali, non alla mobilitazione della politica nazionale».

Eppure il premier, nonché segretario del Pd, è venuto in Campania, in campagna elettorale.

«Matteo Renzi è venuto in Campania un paio di volte con la fune al collo. In Puglia non è proprio andato. Un atteggiamento che dimostra il disinteresse verso il Meridione. Il governo, lo vediamo, ha un baricentro toscano, forse centro-settentrionale, il Mezzogiorno non è considerato affatto. Per queste regioni non c'è alcun progetto. E queste regioni, da sole, un baricentro politico non riescono a trovarlo. Renzi, anche alla luce delle difficoltà al Nord, vista la perdita di consensi registrata lì, dovrebbe puntare sul Sud».

Ora parliamo di Renzi, ma politiche per il Mezzogiorno mancano da tempo.

«È un problema che viene da lontano. Ricordo che si ipotizzò un ministero per il Mezzogiorno. Non se ne è fatto niente. A Roma non interessa».

E Napoli annaspa.



Peso: 1-10%,9-38%

«De Magistris sostiene che non è un'analisi lucida, quella di Napolitano. C'è di vero che i nostri problemi vengono da lontano. Gli ultimi sprazzi positivi risalgono al primo Bassolino sindaco. Poi, un lento degradare. Se mi impegno a cercare elementi di positività, nella vita cittadina degli ultimi anni, non ne trovo facilmente. Giusto la metropolitana, giusto un

certo miglioramento della viabilità. Ma quanto al resto... No, c'è qualcos'altro che funziona: il servizio taxi, se sei un napoletano smaliziato che non si lascia imbrogliare».

“

L'ISOLAMENTO

Non tutte le colpe sono da attribuire a de Magistris

LE ENERGIE

Anche il governo da tempo non ha vera attenzione per il Sud

”



IL FILOSOFO

Roberto Esposito, docente di Filosofia teoretica è d'accordo con le critiche mosse a Comune e governo da Giorgio Napolitano



Peso: 1-10%,9-38%